

La sciagura di Chernobyl

Dall'Urss: molti paesi hanno corso un pericolo

Dispacci della Tass ammettono il carattere internazionale dei problemi sorti a Chernobyl

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Emergono ora, anche sulla stampa sovietica, le prime riflessioni a più ampio respiro sulla gravità delle ripercussioni ecologiche dell'incidente nella centrale atomica ucraina. «Quello che è accaduto nella centrale di Chernobyl», scrivono i corrispondenti della Tass dalla zona — «ci costringe di nuovo a riflettere quanto colossali siano le forze legate alla energia atomica. Anche in caso di una sua utilizzazione pacifica, questa energia richiede un eccezionale controllo. Perfino la quantità irrilevante di radioattività che si riversi nell'ambiente naturale può essere all'origine di una grande tragedia». I programmi nucleari sovietici non saranno certamente fermati ma non c'è dubbio che Chernobyl è destinata ad aprire più d'un fronte di discussione anche all'interno dell'Urss.

Continua pertanto l'opera di messa a punto della versione politica degli avvenimenti che hanno seguito l'esplosione del quarto reattore della centrale. Ieri la Pravda riportava l'affermazione del presidente del consiglio dei ministri della Repubblica ucraina, A. Liashko, secondo cui il ritardo informativo fatto dal governo ucraino è stato «una comunicazione dell'incidente venne data immediatamente dopo che specialisti autorevoli, giunti da Mosca a Chernobyl avevano formulato la "diagnosi"». Ore preziose sarebbero così trascorse per l'assenza in loco di specialisti in grado di formulare una diagnosi tempestiva. Ecco già un terreno di riflessione molto importante per la futura discussione sulla sicurezza degli impianti, anche se il dirigente ucraino giustifica l'accaduto affermando che «in una tale situazione non c'è posto per la fretta, non sono ammissibili conclusioni affrettate».

Nello stesso tempo comincia ad emergere un'altra cosa che era rimasta finora in ombra nelle comunicazioni destinate all'interno del paese: è cioè che la nube radioattiva è andata a spasso per l'Europa. Nei giorni successivi all'incidente i mass media avevano infatti risposto con durissime repliche alla «campagna di isteria» e «propaganda organizzata da centri occidentali» attorno alla vicenda. Ma ora emerge anche dai dispacci della Tass la non secondaria circostanza che altri paesi si sono trovati in pericolo (reale o potenziale). Il grande rilievo interno dato alla conferenza stampa del direttore generale dell'agenzia internazionale per l'energia atomica, Hans Blix (che è andata in onda integralmente venerdì scorso alla tv sovietica) e al telegiornale del 21, non solo si spiega col suo contenuto «tranquillizzante», ma anche con il riconoscimento del carattere internazionale dei problemi sollevati dall'incidente. Ieri la Tass ha informato che «una parte insignificante di residui radioattivi si è diffusa con le correnti d'aria anche a distanze superiori (da quelle delle repubbliche di Bielorussia e Ucraina, ndr.) ed è ricaduta sul territorio di Polonia, Romania e di alcuni paesi scandinavi, dove si registra un leggero aumento dei livelli di radioattività, anche esso non pericoloso per la popolazione».

Continuano parallelamente a giungere notizie di riduzione dei livelli di radioattività sia sul luogo dell'incidente, sia nella zona evacuata, mentre sembra intensificarsi il sistema dei controlli e delle misurazioni. Ai di fuori del cerchio di 30 chilometri i lavori agricoli continuano, ma le aree sono state «rigorosamente definite» e la radioattività nei terreni è sottoposta a controlli ripetuti. Analisi della composizione isotopica delle radiazioni confermano che esse contengono elevate quote di iodio 131 e hanno suggerito di istituire doppi controlli sul latte, sia al momento della raccolta che al momento della lavorazione. Si teme tuttavia che il dilavamento del terreno radioattivo provocato da eventuali piogge possa inquinare il fiume Priprat ed è su una lunga estensione delle sue rive che si stanno svolgendo lavori di innalzamento degli argini.

Le Ivestia pubblicano intanto (con foto) una commovente intervista con il capo della squadra dei pompieri Leonid Teliatnikov, che condusse la prima lotta contro l'incendio. È uno dei 18 che giacciono in condizioni critiche. Per quattro ore è rimasto esposto a radiazioni fortissime. «Facciamo quello che possiamo», dicono i medici. Sembra confermata la notizia di un terzo morto, il primo deceduto per le radiazioni. Lo avrebbe detto, giovedì scorso, ad un giornalista jugoslavo il viceministro sovietico della sanità Evghenij Vorobiov. Il decesso sarebbe avvenuto tre giorni dopo l'incidente in un ospedale di Kiev. È un quarto decesso, sempre per le radiazioni e è stato segnalato dal presidente del consiglio di amministrazione dell'agenzia Novosti.

Giulietto Chiesa

A partire da questa sera dovrebbe lasciare la Puglia e dirigersi verso il mare Egeo

La nube-bis sfiora l'Italia

Ma l'emergenza non è finita I divieti restano in vigore

Dalle Regioni giungono notizie confortanti - Solo a Belluno registrata radioattività nei prati - Continuano le polemiche tra gli scienziati e gli esperti

I rilevamenti della radioattività

Ecco i valori (espressi in nanocurie) resi noti dal Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile sulla presenza di iodio 131

NELL'ARIA								
	3/5	4/5	5/5	6/5	7/5	8/5	9/5	leri
NORD	0,5	0,2	0,08	0,03	0,03	0,05	0,03	0,008
CENTRO	0,1	0,05	0,10	0,08	0,03	0,02	0,02	0,016
SUD	0,1	0,05	0,13	0,05	0,03	0,03	0,02	0,012

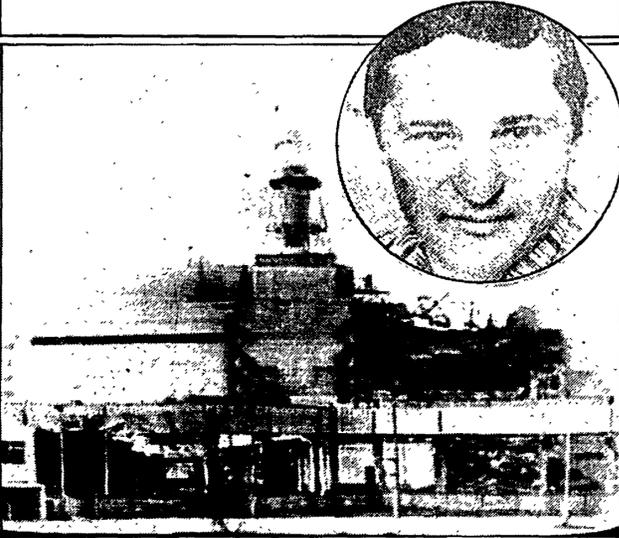
(Il valore che consiglierebbe misura prudenziale è di 3,5 nanocurie per metro cubo. Con valori superiori a 35 per metro cubo per settimana scattano per legge provvedimenti cautelativi)

NEI VEGETALI								
	3/5	4/5	5/5	6/5	7/5	8/5	9/5	leri
NORD	70	50	97	98	94	94	108	79
CENTRO	50	30	63	68	61	39	32	36
SUD	10	15	24	55	59	35	26	31

(Il valore oltre il quale sono opportune misure prudenziali è di 15 nanocurie per kg. rilevato lungo l'arco di una settimana. Il valore oltre il quale scattano provvedimenti è di 150 nanocurie per kg. in una settimana)

NEL LATTE								
	3/5	4/5	5/5	6/5	7/5	8/5	9/5	leri
NORD	2,5	7	6	4,4	7	8	12	10
CENTRO	2	4	4	3,6	4,5	5	6	3
SUD	0,2	1,4	4	4,5	14,1	15	9	10

(I valori che consigliano misure prudenziali sono oltre i 15 nanocurie per litro per settimana. Provvedimenti di legge scattano oltre i 150 per litro per settimana)



MOSCA — La centrale di Chernobyl e (nel tondo) Leonid Teliatnikov, uno dei vigili del fuoco accorso per spegnere l'incendio, ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale

Il danno agricolo va oltre le cifre

Levolversi della situazione creata a seguito del disastro ecologico di Chernobyl mostra elementi di estrema gravità e grande preoccupazione anche per quanto riguarda l'agricoltura. Il danno economico, che è nella misura di centinaia di miliardi, si aggiunge innanzitutto all'incertezza della prospettiva e dell'immagine delle produzioni italiane. Nonostante reiterate dichiarazioni rassicuranti da parte governativa l'incertezza e la disinformazione continuano a regnare sia per quanto riguarda il ritiro dei vegetali sottoposti alle misure restrittive e ancor più per ciò che riguarda l'uso del latte ed il controllo su di esso. I centri di ritiro dei vegetali contaminati hanno cominciato ad operare, ma si temono speculazioni non essendo ancor sufficientemente chiaro all'opinione pubblica quali debbano essere i prodotti da considerare contaminati. Ad aggravare la situazione concorrono le decisioni comunitarie che ancora una volta sono più che rigorose solo verso le produzioni italiane.

Noi comunisti riteniamo che il governo italiano in sede comunitaria debba comunque esigere che sia fatta una informazione puntuale e rigorosa sul grado di contaminazione e di effettivo rischio in tutti i paesi della Comunità e siano stabiliti criteri di uniformità sul rilevamento degli indici di inquinamento, in modo da ottenere un quadro in cui si possano riconoscere i dati riferiti a singole regioni. L'azione della Comunità deve essere tesa a salvaguardare innanzitutto la salute dei cittadini, a garantire e regolare l'approvvigionamento dei generi alimentari, a tutelare il lavoro dell'impresa agricola e deve altresì impedire che emergano forme speculative nella commercializzazione delle derrate alimentari.

Ma per chiedere i succitati impegni il governo italiano deve innanzitutto operare di conseguenza sul piano nazionale. Esso deve rimuovere le cause che finora hanno suscitato giuste critiche al suo operato per quanto riguarda la divulgazione dei dati sugli indici di contaminazione e le misure restrittive che, adottate senza un coordinamento tra i ministeri interessati, hanno prodotto confusione, accaparramento di merci, speculazioni e danni non necessari specialmente all'agricoltura.

Marcello Stefanini
responsabile della sezione Agraria Pci

ROMA — La nuova nube di Chernobyl, come annunciò l'altro giorno dagli esperti che avevano appreso la notizia, è tornata sull'Italia. Ma da stasera dovrebbe effettuare una conversione per uscire dalla Puglia e dirigersi verso il mare Egeo. Era ancora pericolosa? Contaminata? Secondo i dati della Protezione civile c'è stata un'ulteriore diminuzione dei tassi radioattivi. E confermato che il gran corriere per i cieli d'Europa da Nord a Sud e da Sud a Nord, ha fatto sì che le masse d'aria provenienti dalla centrale nucleare nei pressi di Kiev scendessero quasi tutto il loro micidiale contenuto.

Le analisi dell'Ufficio meteorologico nazionale dell'Aeronautica, hanno permesso di stabilire che la «nube» era tornata spinta da venti deboli (circa quindici chilometri all'ora) provenienti da Nord-Est e si era affacciata sul versante orientale del nostro paese per interessare, subito dopo, le regioni centrali e basse dell'Adriatico e il fronte dell'Appennino.

Sempre gli esperti meteo hanno fatto sapere che, per fortuna, si è trattato di una specie di «boccata e fuga». Dalla notte di oggi, da domani sino a mercoledì, l'Italia sarà interessata dall'anticiclone che porterà alte pressioni e tempo bello. Un nuovo allarme e ulteriori preoccupazioni sembrano per il momento scongiurate. L'emergenza, però, è tutt'altro che finita.

Rimangono in vigore i divieti governativi (salvo Sicilia e Sardegna) e rimangono le dure durissime polemiche tra gli scienziati, gli esperti e i rappresentanti dei vari enti preposti ai controlli e alla lettura dei dati delle strumentazioni. Resta anche irrisolto lo scontro aperto tra i paesi della Cee che a Bruxelles, per una ferma opposizione della Germania, non hanno raggiunto un accordo sui livelli di radioattività massimi tollerabili sui prodotti agricoli. Tutto resta come prima.

Rimane in piedi anche il dibattito sulle conseguenze della catastrofe radioattiva. Si avranno o no si avranno conseguenze negli anni futuri? Ci sarà o no ci sarà un aumento dell'incidenza radioattiva su tutta una serie di terribili malattie? La professoressa Gloria Campos-Venturi, dell'Istituto superiore di sanità, ha detto: «La "nube" ci ha lasciato un residuo non indifferente che si chiama Cesio 137, Cesio 134, Stronzio 90 e tutti gli altri prodotti della fissione. Si è trattato — ha continuato la studiosa — di un evento straordinario al quale nessuno era preparato. Adesso — ha aggiunto — è il momento di ragionare e lavorare. Prima di tutto, non buttiamo alle ortiche le disposizioni sui divieti. I risultati scientifici diranno quali rischi abbiamo corso e se li abbiamo corsi».

Per i professori Enzo Tiezzi e Franco Laschi, direttore e ricercatore del Dipartimento di chimica dell'Università di Siena, schierati sulle posizioni degli ecologisti e degli antinucleari, «non esiste una soglia (valore limite al di sotto del quale non si hanno effetti) per l'azione cancerogena delle radiazioni». Dicono i due studiosi che soltanto il «livello zero» è indiscutibilmente privo di conseguenze sanitarie. Per il resto, anche le piccole radiazioni possono «indurre in errore le cellule». Il prof. Enzo Boschi, docente di fisica e presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, dopo la dichiarazione al nostro giornale dell'altro giorno è intervenuto di nuovo nella discussione a proposito dell'eventualità di un fenomeno che ormai tutti chiamano (con il titolo di un film) della «sindrome cinese»: e cioè lo sprofondamento del terreno di Chernobyl nel terreno. Ha detto Boschi: «Se anche l'uranio dovesse penetrare nel terreno, non succederebbe niente perché la terra al suo interno è già fortemente radioattiva. Difficile che l'uranio scendesse e finirà nei sedimenti marini».

Dopo le polemiche dell'altro giorno, il direttore dell'Istituto di fisica dell'atmosfera del Cnr prof. Colacino e il prof. Metelli, direttore della divisione scien-

Si specula sul latte fresco Verdure, crollano le vendite

Nonostante le assicurazioni del ministro Pandolfi ancora non sono pienamente in funzione i centri Aima per il ritiro delle merci invendibili - La gente rifiuta perfino arance e mele

ROMA — Agricoltori ed allevatori italiani restano sotto pressione. Avevano tirato un sospiro di sollievo alla notizia che era stato trovato alla Cee un compromesso che dava la via libera alle esportazioni, ma ieri è arrivata la doccia fredda. Quell'accordo è saltato prima di nascere, tutto da rifare. L'Italia è il maggiore esportatore europeo di frutta e di verdura: le restrizioni, prolungate nel tempo, rischiano di strangolare l'agricoltura nazionale. Già con i tetti fissati nella laboriosa trattativa comunitaria di venerdì notte sarebbe stato problematico riaprire davvero le frontiere ai prodotti italiani. Ora la situazione è calata di nuovo.

In base al primo accordo si sarebbe potuta esportare, almeno in teoria, buona parte delle verdure del Centro e del Sud. I tassi rilevati venerdì erano inferiori a quelli stabiliti dai paesi Cee, erano superiori solo al Nord. Questo non avrebbe, da solo, garantito il ritorno alla normalità. Sarebbe stato uno spiraglio, anche se, ammesso che fi-

si che ritirano il prodotto con l'accordo che sia il produttore a pagare le spese di trasporto e di trasformazione. A che prezzo? Se ne parlerà. La truffa è evidente, sempre sono a parli in casa. Soprattutto perché, sempre in Campania, molte industrie si rifiutano di rispettare gli impegni soliti con gli allevatori e fanno una specie di serrata non ritirando nemmeno un litro di latte. La Concofollivari ha già chiesto al ministro Pandolfi di fare pressioni sui prefetti perché rompano questa catena.

VERDURE — È dall'inizio della settimana che il ministero dell'Agricoltura dice che sono a parli in casa. In realtà ancora ieri parecchie zone rimanevano scoperte. Remo Mastandrea dell'Utiapoa (Unione dei produttori ortofruttili e di agrumi) fornisce la «mappa Aima»: tutto bene in Emilia, assai meno in Toscana, quasi niente in Campania, decisamente male in Puglia. In Sicilia ieri mattina ha cominciato a funzionare qual-

L'Unità

Domani altre notizie su

L'Unità

Francesco Bigazzi

Danielle Martini

Tra gli sfollati che hanno perduto tutto

A Kopylov il presidente del soviet regionale di Kiev annuncia agli evacuati da Pripyat che l'incendio è finito - «L'emergenza è passata, il futuro è una grande incognita» - L'assedio della gente ai giornalisti stranieri per avere maggiori informazioni

Dall'Inviato dell'Ansa
KOPYLOV (Kiev) — La notizia che è cessato completamente l'incendio nel reattore numero quattro della centrale atomica di Chernobyl viene data ai giornalisti esteri (i primi che abbiano potuto avvicinarsi alla zona del disastro) venerdì pomeriggio, proprio mentre inizia il viaggio di ritorno da Kopylov a Kiev. «Passata l'emergenza», il futuro si presenta come una grande incognita», ha detto un accompagnatore.

L'avaria alla centrale nucleare è sotto controllo, ha affermato con un'espressione di sollievo il presidente del soviet regionale di Kiev, Ivan Pliushch, di fronte a centinaia di persone evacuate dalla città di Pripyat, 25 mila abitanti, circa dieci chilometri dalla centrale nucleare dove il 26 aprile l'esplosione di un reattore ha provocato un disastro ecologico le cui dimensioni si potranno valutare solo in futuro.

Gli abitanti del villaggio agricolo costruito nel 1918, proprio all'inizio della collettivizzazione, condividono le preoccupazioni degli evacuati. I giornalisti che dovevano fare interviste, avere notizie sul modo in cui è avvenuta l'evacuazione, sulle nuove condizioni di vita, finiscono per dover essere loro a dare informazioni. Più di ogni altro è «sotto pressione» il presidente del soviet regionale. Ma si capisce subito che il ritorno alla normalità è un punto interrogativo al quale la scienza per il momento non può rispondere.

I primi a capire che non si tratterà di una «sistemazione temporanea» sono proprio le persone anziane. Mantengono la loro dignità, non si assiste a scene di disperazione, ma alcune donne non riescono a trattenere le lacrime. Pliushch, poco dopo, nell'autobus cerca di dare questa spiegazione: «Dovete comprenderli, è stata una tragedia per loro, molti hanno lasciato tutto, il

luogo dove hanno passato una vita intera. Alcuni abbiamo dovuto faticare a convincerli».

La visita dei giornalisti stranieri avviene in coincidenza dell'anniversario della vittoria sul nazismo, della grande «guerra patriottica». Il villaggio agricolo è in festa: bandiere rosse, striscioni con slogan, giovani vestiti da pioniere, fiori ai balconi. La gente del villaggio, mescolata con gli evacuati, è tutta raccolta nella via principale. Assedia i giornalisti stranieri e le autorità che li accompagnano. Poco distante continua a scorrere la coda delle persone che effettua il controllo quotidiano della radioattività. La giornata è bella, gli alberi sono in fiore, tutti sono vestiti a festa. Una madre, con in braccio una bambina e due figli stretti ai lati, vuole esprimere il suo stato d'animo: «Capisco, la radioattività non si vede, ma noi siamo esposti. Altri menti non ci farebbero tutti questi controlli. Sì, siamo preoccupati per

questo nemico invisibile».

Kopylov è distante settanta chilometri dalla «zona di sicurezza». Le persone evacuate «sono vicine alle loro case». Gli abitanti sono preoccupati perché la contaminazione radioattiva è avvenuta a «ondate successive». Non si nasconde che il lavoro di decontaminazione sarà particolarmente difficile e lungo, dato l'ampia zona colpita e la continua fuoriuscita, per 12 giorni, di sostanze radioattive. Una ragazza di 18 anni, Antonia, sembra rassegnata quando afferma: «Se le radiazioni sono state così forti mi è stato detto che la mia vita sarà a lungo in pericolo. Ma che cosa posso farci?».

L'autobus dei giornalisti lascia il villaggio agricolo scortato da auto di funzionari locali. Durante il breve tragitto fino a Kiev si notano dei contadini che lavorano i campi. In un canale d'irrigazione dei contadini fanno il bagno e lavano i vesti-

ti in una pausa di lavoro, come consigliano le autorità. All'entrata della capitale dell'Ucraina un grande «una park» è chiuso, sono rari i bambini nelle strade. I turisti, si ferma preoccupata una guida, sono solo 1.600, un terzo del normale.

All'aeroporto di Kiev molte madri e bambini sono in attesa di lasciare la capitale dell'Ucraina. C'è una lunga coda, ma non si assiste a scene di panico. Nella sala d'attesa la televisione trasmette un programma locale nel quale si danno consigli alla popolazione su come comportarsi, si sottolinea che «non ci sono rischi immediati per la salute», e, soprattutto, si consiglia di prendere il iodio che può essere più velenoso delle radiazioni stesse. Sull'aereo che riporta i giornalisti stranieri nella capitale sovietistica viaggiano 100 bambini, di tutte le età, che hanno anticipato le vacanze.